

CONSUNTIVI La Festa di successo dovrà rispensare a quando e dove. L'Auditorium è un ghetto, tornate in città. Il film che ha vinto era stato scartato a Venezia? E allora?

di Alberto Crespi

Va bene, ha vinto un film - il russo *Facendo la parte della vittima*, di Kirill Serebrennikov - che doveva andare alle Giornate degli Autori di Venezia, e allora? Le Giornate non sono gestite dalla Biennale, per cui non si può nemmeno dire che il vincitore di Roma è uno «scarto della Mostra», per citare le parole del direttore veneziano Marco Muller. L'abbiamo già scritto molte volte: ci sono ormai più festival che film, è normale che un film vada da chi ha più potere contrattuale (se sul film c'è davvero «battaglia») o da chi veramente lo vuole ad ogni costo. A questo punto, sia per il film di Serebrennikov che per l'altro premiato, *This Is England* di Shane Meadows, la credibilità di Roma come «scopritrice di talenti» si gioca su un dato semplicissimo: vedremo se il riconoscimento aiuterà i due film a trovare una distribuzione italiana. A questo dovrebbero servire i festival (e le feste): a far arrivare i film al pubblico. In sede di bilancio, invece, vorremmo provare ad allargare lo sguardo dai singoli film per riflettere sulla struttura complessiva della Festa. Ora che la Festa è passata, come dice il proverbio, ci si può chiedere: è stata bella, ha funzionato, vale la pena di rifarla? Rispondiamo subito: vale la pena di rifarla, ma è stata bella o brutta a seconda di chi la guardava, e ha funzionato così così. Ha richiamato folle solo per tre-quattro eventi (Scorsese, Kidman, Connery, De Niro) e ha dato poca visibilità alle sezioni laterali e allo stesso concorso. È stata fati-

Via dall'Auditorium, pare di stare al Lido



Corrado Guzzanti, firma autografi prima della proiezione del film «Fascisti su Marte» in basso Robert De Niro e Walter Veltroni Foto di Claudio Onorati/Ansa

cosissima per gli addetti ai lavori - giornalisti, uffici stampa, fotografi - perché il programma sovrapponeva troppe cose, perché l'Auditorium è un luogo infelice e perché la gestione di un momento imprevedibile per il nostro lavoro (le conferenze stampa) è stata demenziale. Ma è stata probabilmente assai più bella per il pubblico, almeno per chi è riuscito a conquistare un biglietto. Lo strombazzamento del «tutto esaurito» alla vigilia si è rivelato, come sempre, un boomerang: personalmente non abbiamo mai visto una sala piena, fatta eccezione per l'incontro Bellocchio-Bertolucci. Ma avviene la stessa cosa alle Olimpiadi, figuratevi, dove sponsor e agenzie di viaggi fanno incetta di biglietti che poi rimangono inutilizzati. Sarà successo qualcosa di simile, ma bisogna trovare un modo perché non succeda più. A Cannes ci riescono benissimo separando nettamente le proiezioni per gli accreditati da quelle per il pubblico: e se poi capita che i giornalisti debbano fare a botte per entrare in una sala, peggio per loro. È la grandeur, bellezza! Gran parte dei disagi sono venuti dal contenitore. L'Auditorium è il luogo meno cinematogra-



fico che esista. Ha sale scomodissime (si vede che la musica contemporanea richiede un ascolto in ginocchio sui ceci), bagni scarsi e in trovabili, bar dove un caffè in tazzina di plastica costa un euro e un'idea di fondo (la cavea come «piazza» dalla quale si accede alle sale) cancellata dalla passerella, che ha blindato la piazza e costretto tutti quanti a percorsi tortuosi. È tecnicamente inadeguato: non è possibile vedere un film (*Tre donne*

morali di Garofalo) con l'inquadratura tagliata ai lati perché non c'è il proiettore video giusto. Infine, l'Auditorium è un non-luogo: una volta che sei lì dentro, potresti essere su Marte; è slegato fisicamente e idealmente dalla città. Va benissimo per sentire un concerto, non per «viverci» dieci giorni. Rischia di diventare per Roma ciò che il Lido è per Venezia. Se si vuole fare la «Festa di Roma», ci si sposti: si abbia il coraggio di fare i galà al Co-

losseo, o a Massenzio (era così bello... Nicolini, dove sei?); di organizzare feste ed eventi a Cinecittà; di coinvolgere gli esercenti cinematografici usando, ad esempio, una multisala (l'Adriano, o il Warner Village di piazza Esedra) per le proiezioni-stampa; di «spalmare» insomma la Festa nella città, non limitandosi a 15 minuti di DiCaprio a Tor Bella Monaca. Ultimo punto: le date. La proposta di Toni Jop su questo giornale, ieri, è affascinante: se volete fare a botte con gli altri festival, sceglietevi almeno l'avversario più grosso, sfidate Cannes! Ma c'è in realtà una data migliore: fine giugno, un mese abbondante dopo Cannes, con la possibilità di intercettare i kolossal americani in uscita a luglio (magari, previo accordo con distributori ed esercenti, Roma potrebbe diventare il volano per creare anche in Italia la fantomatica stagione estiva: sarebbe un merito non da poco). Perché senza sponsor la Festa non si fa, e gli sponsor vogliono Hollywood: come dar loro torto? Insomma, la Festa si rifà, va rifatta: basta cambiare data e luogo, e ripensare la struttura. E che ce vo', come dicono a Roma?

IRONIA COSTRUTTIVA

«Toglietegli il microfono!» Tutte le gaffes da Festa

di Dario Zonta / Roma

Non c'è festa senza gaffe, e quella di Roma ne ha inanellate una serie di comiche, inopportune, scivolose, irresistibili. Le abbiamo raccolte in un abbecedario dell'improntitudine per dar cronaca di quel che è avvenuto oltre il successo di una Festa che si voleva inappuntabile, che è stata un evento, ma che talvolta è scivolata sulle bucce di banane sparse dal caso di insipienze e nervosismi degli organizzatori lor signori.

E così, la prima delle «slapsticks» è toccata a Goffredo Bettini, indiscusso patron di questa festa romana. Sale sul proscenio della sala Sinopoli per commemorare la scomparsa di Gillo Pontecorvo, «regista di film indimenticabili» s'appresta a dire - come *La battaglia di Algeri* e *Torquemada*. TORQUEMADA!!! Cos'è il nome di un cacciatorpediniere in rotta per l'arcipelago delle Antille? Ci sono tre lettere di troppo! Dalla platea un indignato urla: «Queimada». Neanche a dire che Pontecorvo abbia una filmografia sterminata, solo cinque film, facili da mandare a memoria.

E come un domino quando cade il primo, vengono via anche i secondi. Non più il comandante Bettini ma il capitano Sesti conduce ora il gran ballo delle gaffe romane. Chiamato a gestire gli incontri più importanti, s'inalbera sin dal primo facendosi scudo non richiesto delle corbellate di alcuni giornalisti intenti a provocare il maestro «don». Scorsese con una domanda fuori luogo su un sedicente spot sulla mafia newyorchese. Il paladino Sesti s'alza sulle sue furie e ordina che venga tolto il microfono al fosco sobillatore. Ora, ne abbiamo visti di incontri stampa surreali, ma mai c'è capitato di assistere a una

censura così maldestra. Scorsese, di par suo, ha risposto con garbo e intelligenza. Ancora il nostro Sesti quotidiano s'inceppa alla conferenza stampa di *La sconosciuta*, non sapendo il nome dell'attrice protagonista (Kseniya Rappoport, da noi esordiente), mortificata e silente.

Da ultimo ancora il nostro (spreca il poltroncino rosso fuoco, s'adagia in un prologo fiume con finale «domanda» al nostro ultimo imperatore. Bertolucci, prima di rispondere ad altro, con un gesto della mano, lieve ma simbolico, gli chiede di scansarsi perché gli impalla Bellocchio...

Dal capitano al luogotenente la musica non cambia. Marina Fabbri conduce la conferenza stampa di Francesca Comencini. Come le cronache hanno riportato il film è stato fischiato a fine proiezione. Facendosi paladina, non richiesta, la Fabbri indispettita dice rivolgendosi all'uditorio dei giornalisti: «Ci sono stati uno o due fischi (!!). Adesso alzi la mano chi ha fischiato». E che siamo a scuola? Di lì il via a un incontro-scontro da record di stupidità.

Insomma, un gran varietà di gaffe indelicatezze, di errori da prontuario. Il film *Cages* veniva mandato, senza controllo di copia, con il logo del Toronto Film Festival, come a ricordarci che più della metà dei film proveniva da quell'evento. Senza parlare di uffici stampa che irrompono in sala con megafono alla mano per far alzare accreditati sfigati e far sedere quotidianisti ritardatari. Il finale è tutto della Ferilli che premiando l'attore Colangeli premette di non conoscerlo. Auspichiamo per l'anno prossimo un ripasso dell'etichetta e una maggiore rilassatezza.

Se non sei vergine non fa tanta bua,
se lo fa tuo marito è un po' meno grave,
se hai la minigonna te lo sei cercato,
se porti i jeans te lo sei inventato: cos'è?

È in edicola lo speciale Diario Mese, interamente dedicato allo stupro. L'idea del corpo femminile dall'antichità ad oggi. La storia e l'immaginario. La cronaca e le sentenze più discusse. Sullo stupro se ne dicono tante: se vuoi parlarne seriamente, non perdere lo speciale di Diario.



La Biennale collabora ancora

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Abbonamenti 2006

12 mesi { 7 gg/Italia 296 euro
6 gg/Italia 254 euro
7 gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi { 7 gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

BK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sez. Seroni di Torino dei Democratici di Sinistra con affetto ricorda la compagna

STEFANINA GAMBA

Ved. Mornico

La passione e l'impegno che l'hanno accompagnata per tutta la vita. E si stringe ai familiari.

Torino, 23 ottobre 2006

BARBARA PINI

Ci mancherai molto BiBi tu sai che l'affetto per te continuerà verso tua mamma Abib Melinda.

Delia e Franco Lorandi

Milano, 21 ottobre 2006